



Principi e pratiche

PEDAGOGIA FREINET

Célestin Freinet

(1896 – 1966)

- Célestin Freinet, un “maestro di campagna” impegnato in una scuola ordinaria, non in una scuola “alternativa” di élite.
- La sua ricerca della “scuola ideale” si coniuga sempre con la ricerca di una “scuola per tutti” in cui i figli del popolo possano trovare il loro riscatto sociale

PERCHÉ LA PEDAGOGIA FREINET?

- Perché è una vera pedagogia, un *sistema* di pratiche coerenti tra loro
- Perché la pedagogia Freinet non si accontenta di aspettare che cambi la società per cambiare le sue pratiche ma vuole cambiare la società attraverso l'azione educativa
- Perché le sue finalità tengono conto sia delle esigenze delle persone che di quelle della collettività
- Perché nella pedagogia Freinet la *cooperazione* non è solo un metodo tra gli altri ma ciò che struttura tutte le attività
- Perché Célestin Freinet era un maestro, un “artigiano” della pedagogia, che non ha lavorato da solo ma ha creato un movimento internazionale
- Perché per la pedagogia Freinet i materiali e le *tecniche* (le pratiche) sono ciò che determina una pedagogia
 - Perché la pedagogia Freinet è un’ “*educazione del lavoro*”
- Perché le sue pratiche si propongono di conciliare *progetto* (centralità del “fare”) e *apprendimento*

CHE COS'E' LA PEDAGOGIA?

“È l'intreccio dialettico della teoria e della pratica educative che si realizza da e su una stessa persona. L'educatore è un pratico-teorico dell'azione educativa. Cerca di unire teoria e pratica a partire dalla sua azione, di ottenere un connubio perfetto tra le due, compito tanto indispensabile quanto impossibile a realizzare compiutamente”

Jean Houssaye

Ogni vera pedagogia è un sistema

- La sfida di ogni educatore è costruire un sistema di pratiche coerenti tra loro.
- La pedagogia Freinet è un sistema, una valida alternativa alla *forma scolastica*, il sistema tuttora prevalente nella scuola.

Forma scolastica = organizzazione del lavoro che ha segnato la nascita della scuola moderna e che ancor oggi ne costituisce in gran parte l'ossatura: insegnamento simultaneo e trasmissivo, classi chiuse omogenee per età, separazione tra età scolare e vita adulta, tra il sapere e il saper fare, tra la scuola e la vita.

I tre poli della pedagogia come pratica-teorica

Finalità etico – politiche

Quali giovani vogliamo formare e per quale società?

Conoscenze

Quali conoscenze disciplinari, psicologiche, sociologiche, di metodi di ricerca e di valutazione?

Pratiche

quali strumenti, tecniche, “istituzioni”, per raggiungere le finalità?

Principio n.1: CAMBIARE LA SCUOLA E LA SOCIETÀ

- La neutralità dei valori in pedagogia non esiste perché **la pedagogia è una pratica sociale**.
- La pedagogia Freinet si propone di formare persone autonome, capaci di vincere l'invadenza della pulsione immediata, e di vivere in una collettività solidale.
- urgenza del **collettivo** nella nostra società **"individualizzata"**  nella classe cooperativa si formano sia **autonomia personale** che **capacità di vivere insieme** secondo regole condivise



Cambiare la scuola, cambiare la società

« Noi cambieremo la società, ma lottiamo anche per cambiare la scuola, perché si tratta di lottare su due fronti, sul fronte politico e sul fronte culturale. Non comprendiamo che alcuni nostri compagni praticino un'educazione nuova senza preoccuparsi di ciò che succede fuori della porta della scuola, ma non comprendiamo neppure quegli educatori che si appassionano per l'azione militante e nella loro classe restano dei tranquilli conservatori »

FREINET Célestin, *L'école au service de l'Idéal démocratique*,
« L'Éducateur prolétarien », n° 18, 15, juin 1939



UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE PER UNA NUOVA DISCIPLINA

Secondo Freinet, l'auto-organizzazione dei ragazzi e il lavoro comunitario a scopo sociale sono alla base del vivere insieme.

« A scuola bisogna conservare ordine, disciplina, autorità e dignità, ma un ordine che risulti da una migliore organizzazione del lavoro. La disciplina diventa la soluzione naturale di una cooperazione attiva nella nostra scuola, l'autorità morale prima di tutto, poi tecnica e umana. Esse non si conquistano con le minacce o con i compiti assegnati per punizione ma attraverso una padronanza di sé che tende al rispetto; la dignità della nostra funzione comune di maestri e di allievi, la dignità dell'educatore, non si possono concepire senza un indomabile rispetto della dignità di quei ragazzi che vogliamo preparare al loro compito di uomini di domani»

Célestin Freinet, *L'educazione del lavoro*

PRINCIPIO n. 2: COOPERAZIONE

DALL'AUTORITÀ VERTICALE ALL'AUTORITÀ DIFFUSA

- Nella classe cooperativa la cooperazione non è solo un metodo tra altri. È ciò che struttura tutte le attività che si svolgono a scuola.
- All'autorità imposta dall'alto si sostituisce la *disciplina cooperativa*, una pratica che si costruisce nel tempo grazie alle *istituzioni* (tecniche, cooperativa/consiglio, incarichi/mestieri, rituali, ecc.).

La libera espressione non è licenza

“L'ordine e la disciplina della Scuola Moderna consistono nell'organizzazione del lavoro”

Célestin Freinet, *Invarianti pedagogiche*, n. 22.

“Lasciare che i ragazzi facciano quello che desiderano non significa lasciare che facciano qualunque cosa; perché non vogliono fare qualsiasi cosa”

Roger Cousinet ripreso da Célestin Freinet

Principio n. 3: l'insegnante cooperativo, un “artigiano” dell'educazione

- Célestin Freinet si definiva un “artigiano”, cioè una persona che inventa pratiche, strumenti, e le perfeziona in classe e nel confronto gli altri
- Nella pedagogia Freinet l'insegnante è il garante del rapporto con l'istituzione, delle **regole del divieto della violenza e del rispetto degli altri**
- Nella pedagogia Freinet l'insegnante è un organizzatore, una risorsa e una valutatore (non solo degli allievi ma anche della propria azione): **crea un ambiente favorevole e mette a disposizione materiali** e aiuto tenendo conto delle differenze tra gli allievi, mantiene la sua autorità come garante delle regole conquistandosi il rispetto e concedendolo.
- L'insegnante cooperativo non rivendica un'autorità esclusiva, non ha timore di cedere parte della sua autorità agli allievi e di un dialogo/cooperazione con gli altri insegnanti.

PRINCIPIO n.4: “materialismo” pedagogico

- Solo impegnandosi nell'organizzazione materiale del lavoro si può cambiare realmente la scuola e superare la pedagogia tradizionale.
- Nella classe cooperativa c'è una ricchezza di materiali grazie a cui i ragazzi possono lavorare attivamente e in modo autonomo (individualmente o a gruppi).
- La ricchezza di materiali rende possibile le *tecniche* e le *istituzioni* della classe cooperativa.
- *Materiali principali*: schedario autocorrettivo, biblioteca di lavoro (in alternativa al libro di testo), materiale per i laboratori, ecc.

Principio n. 5: educazione del lavoro

- Il sapere si conquista solo attraverso un “fare” finalizzato.
- La classe cooperativa è un’ “officina”, un laboratorio di lavoro (pratico e intellettuale).
- *Laboratori per il lavoro manuale di base:* falegnameria, tessitura, cucina, orticoltura, costruzioni meccanica, ecc.
- *Laboratori di attività intellettuali:* ricerca, documentazione, scienze e sperimentazione, espressine e arti grafiche (stampa), musica, pittura, arti plastiche, ecc.

Principio 6: partire dalla vita

- La pedagogia Freinet parte dalla **vita** dei ragazzi per costruire conoscenze e competenze.
- Esempio: il **testo libero**.

PRINCIPIO n.7: differenziare

- La pedagogia differenziata si dà come obiettivo l'uguaglianza, ma solo nei tempi lunghi. La pedagogia Freinet è una pedagogia differenziata. Infatti:
- si alternano attività collettive, attività di gruppo e attività individualizzate (piano di lavoro settimanale)
- la valutazione è adattata alle caratteristiche personali degli alunni **che ne scelgono contenuti e tempi** (piano di lavoro e brevetti).

La pedagogia cooperativa è una pedagogia del “capolavoro”

A scuola si lavora per apprendere per diventare migliori, non per amore di qualcos'altro (la ricompensa/credito/voto). La pedagogia cooperativa scommette sull'**autonomia** del ragazzo coinvolgendolo nella definizione degli obiettivi collettivi e concedendogli un potere decisionale nella scelta degli **obiettivi individualizzati** e dei **tempi** della loro valutazione



Piano di lavoro



Brevetti
(valutazione per “unità di valore”)

PIANO DI LAVORO INDIVIDUALIZZATO

Senola di Vence Nome Marou François

PIANO DI LAVORO

dal 18 Ottobre al 25 Ottobre

CALCOLO	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84			
GRAMMI,	8	9	10	11	12	13	14										
STORIA															GEOGRAFIA		
Storia del-pane							La Costa da Antibes a Nizza										
FISICA + CHIMICA							SCIENZE NATURALI										
Distillazione dell'acquavite							le api e il miele										
TESTI REDATTI							CONFERENZE										
1		2		Il mio viaggio nella Foresta Nera													
LAVORO MANUALE															Costruzione di scere		
GRAFICO PERSONALE SETTIMANALE N. 2																	
Benissimo Bene Abb. bene Passabile Male Malissimo	Lettura	Recit.															
	Dettato																
	Testi																
	Calcolo gener.																
	Calcolo mecc.																
	Storia																
	Geografia																
Scienze																	
Disegno																	
Lavoro man.																	
Comportam.																	
Carattere																	
Comunità																	
Attenzione																	
Stampa																	
Ginnastica																	
L'insegnante																	
I genitori									Grazie si inseriscono in un								

BREVETTI

- I brevetti, una valutazione sommativa a valore pedagogico.
- Per ogni attività (scrittura, lettura, calcolo, ecc.) si stabiliscono dei passi progressivi. Ad ogni stadio corrisponde una serie di competenze e/o di indicatori di competenza da acquisire.
- Ogni allievo, d'accordo con l'insegnante, decide quando e se è il momento di affrontare le prove complessive per l'acquisizione di un *brevetto* (vengono comunque fissati giorni specifici al termine di un periodo, il mese o il bimestre).
- Dopo aver acquisito un brevetto il ragazzo si impegna a lavorare per acquisire quello successivo.

Pratiche: le “tecniche”

- “Che cosa c’è di nuovo?”
- Testo libero
- Giornale
- Radio
- Corrispondenza interscolastica
- Uscite matematiche e calcolo vivente
- Creazioni matematiche
- Situazioni problema

PRATICHE: “istituzioni” per vivere insieme

- Cooperativa/consiglio
- Conferenze dei ragazzi
- Incarichi /mestieri
- Aiuto reciproco
- Tutorato

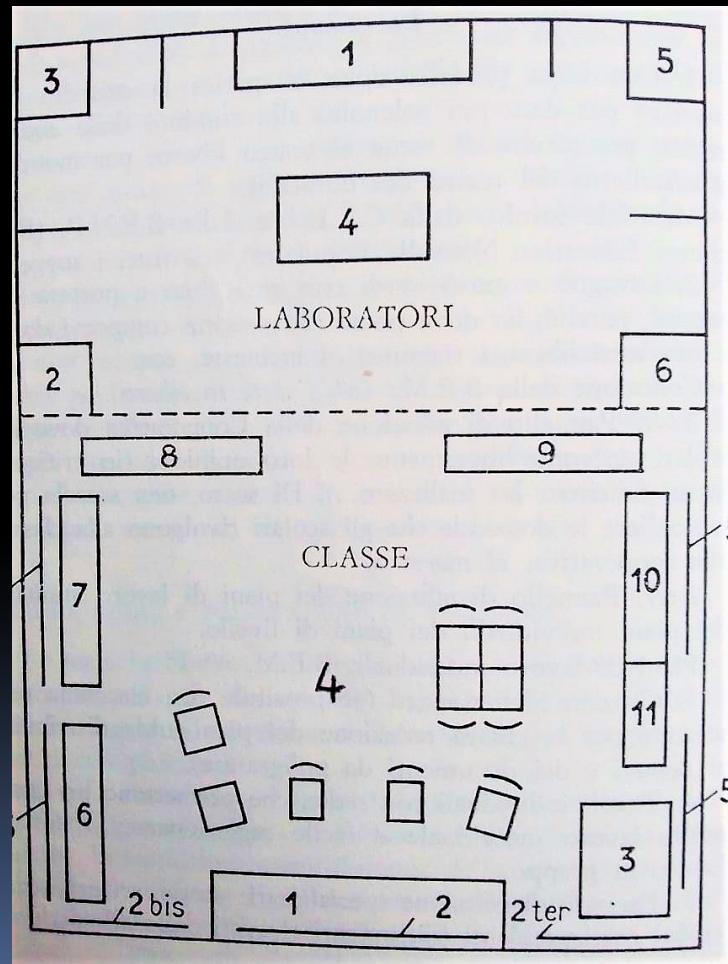
TEMPI

- **Tempi lunghi:** programmazione di obiettivi uguali per tutti solo sui tempi lunghi (anno o biennio/triennio)
- **Tempo quotidiano e settimanale:** alternanza tra attività collettive, di gruppo e individualizzate (piani di lavoro settimanale).
- Organizzazione del tempo quotidiano segnata da **rituali**

SPAZI

- Lo spazio non è organizzato come un *auditorium – scriptorium*
- Lo spazio è flessibile, organizzato su misura di un'educazione del lavoro: spazio per attività comuni con annessi laboratori (stampa, audiovisivo, scienze, arte, musica, lavori manuali di base come falegnameria, tessitura, cucito, cucina, costruzioni, ecc.)

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO: sala comune e laboratori



LEGENDA SALA COMUNE (AULA)

1. Predella per gestire le riunioni della cooperativa.
2. Lavagne a muro con ante. 2 bis. Pannello di affissione della cooperativa. 2 ter. Pannello di affissione dei piani di lavoro.
3. Tavolo dell'insegnante.
4. Tavoli individuali che permettono un lavoro individuale o di gruppo (numero non indicato nella piantina).
5. Pannelli di affissione (storia, scienze, geografia, corrispondenze).
6. Tavola degli schedari autocorrettivi.
7. Tavoli per esperimenti di calcolo e osservazioni.
8. Tavolo di esposizione dei lavori di classe.
9. Tavolo di esposizione dei materiali inviati ai corrispondenti.
10. Schedario documentario (Biblioteca di Lavoro. Documenti classificati secondo centri di interesse).
11. Biblioteca (dizionario, encyclopedie, opere scolastiche, biblioteca ricreativa)

Obiezioni possibili

- Che ne sarà della disciplina e dell'ordine?
- Quando si terrà lezione? E i programmi (o Indicazioni Nazionali)?
- Che cosa diranno i genitori?
- Come si potranno apprendere i concetti e le competenze delle discipline?

Tra finalizzazione e formalizzazione: le situazioni problema

- Oggi sappiamo che Non c'è una continuità naturale tra rappresentazioni mentali intuitive e concetti naturali (v. Dewey, Piaget, Vygotskij, Bruner, Gardner, Bachelard).
- Il solo attivismo rischia di privilegiare la realizzazione di un progetto (*logica produttiva*) senza perseguire un apprendimento (acquisizione di concetti, operazioni mentali, strategie, ecc.). Il *tâtonnement* di cui parla Freinet deve andare oltre il semplice processo per tentativi ed errori. Non deve cioè mancare il momento della **formalizzazione**.
- La lezione, al contrario, corre il rischio di un inutile formalismo. Manca la **finalizzazione**.

Pedagogia del problema

- Per evitare il rischio della logica produttiva nella pedagogia Freinet di oggi sono state introdotte situazioni di apprendimento più strutturate (ad esempio, le **situazioni problema**) che hanno lo scopo di produrre un conflitto cognitivo (v. Bachelard) e far nuovi concetti/competenze.
- La **situazione problema** è un tipo specifico di situazione di apprendimento che ha l'obiettivo di far acquisire nuovi concetti e operazioni mentali. Si mette in azione un soggetto o un gruppo affinché realizzi un'attività a partire da un problema. Durante la realizzazione dell'attività si incontra un ostacolo cognitivo. Perché si possa superare l'ostacolo l'insegnante fornisce agli allievi materiali su cui lavorare. I materiali mobilitano i ragazzi al fine di far loro acquisire nuovi concetti.

Che fare?

Se sto già facendo una pedagogia attiva:

- curerò una coerenza tra finalità, conoscenze, pratiche e tra le pratiche stesse.
- Potrò avere come riferimento la pedagogia Freinet perché ciò significa far parte di una comunità, di una **narrazione collettiva**. Da lì si può partire per andare avanti e cambiare la “forma scolastica”.

Che fare?

Se non sto facendo una pedagogia attiva Célestin Freinet dice ...

“La condizione per affrontare le nostre tecniche e la nostra pedagogia è di sentire intensamente che sono necessarie”

“Cercate una nuova modalità solo quando siete in grado di introdurla utilizzando una tecnica che padroneggiate.”

“Cominciate con il testo libero che oggi è comunemente accettato”

“Organizzate prima possibile il lavoro individuale dei ragazzi. Lo preferiscono al lavoro collettivo controllato dall'insegnante. [...] All'inizio questo lavoro individuale può essere collocato all'interno del vostro programma tradizionale”.

“Non eliminate le lezioni in modo drastico ma sostituitele con lezioni a posteriori”

“A poco a poco, secondo le vostre possibilità, trasformate la vostra classe in una classe – laboratorio”

Célestin Freinet, *La pédagogie Freinet devient une pédagogie de masse*, « Le Nouvel Éducateur », février, 1966.

BIBLIOGRAFIA

- Enrico Bottero, *Pedagogia cooperativa. Le pratiche Freinet per la scuola di oggi*, Roma, Armando, 2021.
- Célestin Freinet, *La scuola del fare*, a cura di Roberto Eynard, Bergamo, Junior, 2002 (prima edizione, 1978).
- Célestin Freinet, *Saggio di psicologia sensibile. Rieducazione di tecniche di vita sostitutive*, volume II, a cura di Gemma Errico, Roma, Anicia, 2014.
- Martine Boncourt, Martine Legay, *La pédagogie Freinet en élémentaire*, Paris, ESF éditeur, 2019.
- Mario Lodi, *Il paese sbagliato*, Torino, Einaudi, 1970.
- Bruno Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2012 (prima edizione, 1961).

Siti utili

- <https://www.enricobottero.com/pedagogia-freinet>
- <https://creazionimatematiche.com>
- <http://www.mce-fimem.it>
- <https://www.icem-pedagogie-freinet.org>
- <https://asso-amis-de-freinet.org>

<https://www.enricobottero.com>
v. Pagina
PEDAGOGIA FREINET